

conVerzation with

Ho incontrato Nando Parrado al World Business Forum di Milano e abbiamo scambiato qualche considerazione in merito alla sua tremenda esperienza aerea che a 19 anni lo ha visto lottare per la sopravvivenza insieme alla sua squadra di rugby dopo un incidente aereo sulle Ande. Eccone un estratto.

SOPARVVIVERE SULLE ANDE: la forza del team, la forza del singolo.

“Non avevamo cibo, acqua, vestiti e non sapevamo dove fossimo precipitati.”

Per fare squadra ci vuole tempo: essere una squadra affiatata è stato l’elemento cruciale della nostra sopravvivenza, non abbiamo mai avuto scontri, mai parole forti ma solo una solidarietà incredibile.

“ Il nostro capitano dopo due ore dall’impatto con sangue freddo incredibile si è caricato addosso responsabilità impensabili, ognuno di noi ha poi tirato fuori le proprie conoscenze: uno ha costruito una macchina per fare acqua, uno sapeva cucire e così via.”

“La decisione più importante della mia vita l’ho presa in meno di trenta secondi: come morire. Sono salito a 6000 metri senza scarpe, senza guanti, senza niente, pensando di vedere una piccola baita, del fumo e invece vedeva solo montagne innevate sino all’orizzonte per 360 gradi. Ho pensato sono morto, ma morire qui o morire là che differenza avrebbe fatto, meglio morire tentando qualche cosa. Ho detto agli altri che me ne sarei andato, che sarei andato a morire. Quale altra decisione può essere comparata a questa? Adesso prendo decisioni in meno di trenta secondi, non è detto che sia quella corretta, anzi il 60-70% delle volte sono sbagliate, ma per quanto sono sbagliate posso tornare indietro. Per me comanda il cuore. Il cuore all’epoca mi ha salvato la vita, mi ha detto devi andare in quella direzione e fare quello. Ecco perché mi baso molto sull’istinto.”

“Del resto dopo aver vissuto quell’esperienza difficilmente vedo problemi, ma situazioni di vita. E quindi si possono commettere errori, si può rischiare di più. Certo io non ho paura di perdere tutto, perché ho perso tutto prima: a diciannove anni. Capisco però che sia difficile per una persona che no ha vissuto un’esperienza estrema come la nostra capire la vera differenza tra un problema e una situazione.”